

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuati i
Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia a lire
32 all'anno, lire 10 per un numero
di 8 per un trimestre; per lire
50 per un anno. Stacca da aggiungersi lo spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI
Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noritati.

L'Ufficio del Giornale in Via
Mazzoni, casa Telli N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Grant ha aperto il Congresso degli Stati Uniti con un messaggio molto pacifico e molto amichevole a tutte le Nazioni, e segnatamente alla Francia, alla Germania ed alla Russia. Egli si è poi rallegrato dell'esito dei due arbitri risguardanti le questioni degli Stati-Uniti coll'Inghilterra.

Nel modo con cui parlò di Juarez e del suo successore s'intravede che gli Stati-Uniti intendono di esercitare una specie di protettorato sul Messico; mentre d'altra parte accennano a Cuba ed alla schiavitù mantenuta dalla Spagna con un significante rimprovero verso questa potenza. Evidentemente Grant vuole essere conciliante cogli Stati del Sud. Le quistioni finanziarie ed economiche si verranno a sciogliere con una certa temperanza. Tutto predice che una nuova presidenza di Grant non farà che rassodare la pace interna dell'Unione e sanare le piaghe della guerra. Dobbiamo insomma essere preparati ad un periodo di grande progresso degli Stati-Uniti. Il povero Greely non rimase spettatore dell'opera del suo rivale.

Nell'Inghilterra continuano le manifestazioni del partito progressista e del conservatore. Quest'ultimo parlò per bocca di Lord Salisbury che fece un discorso in favore della Camera dei Pari, e biasimò la politica troppo pacifica e troppo umile del Governo. Essa da ultimo viene a costare di più; poiché esagerando il timore di una guerra s'incoraggiano le pretese altrui; ed allora bisogna spendere per armarsi e difendersi. La potenza dell'Inghilterra si manterrà affrontando i pericoli. Questo è vero, purché si sia disposti e preparati anche ad andare loro incontro.

Le insurrezioni repubblicane e carliste nella Spagna continuano, ed il Governo ha poche forze per reprimere. Thiers da ultimo mostrò di comprendere, che non potrà difendersi dai legittimisti in casa, se non oppugna i borbonici nella Spagna; e per questo mandò le sue congratulazioni al re Amadeo risanato. La nuova dinastia della Spagna sarebbe difatti una guarentigia della Repubblica in Francia. Se Thiers ed i Repubblicani francesi intendessero per bene la cosa, dovrebbero comprendere il vantaggio di avere vicini, cioè nella Spagna e nell'Italia, due Governi nuovi e quindi liberali e conservatori ed amici di un Governo liberale e repubblicano in Francia. Questi due Governi devono essere contrari ad una restaurazione borbonica nella Francia, perché sarebbe una reazione anche nei rispettivi paesi. Pur troppo però Thiers anche nell'ultimo suo discorso credette utile di adulare il pregiudizio dei legittimisti e clericali contro di noi ed a favore del Tempore.

È ora, che questa commedia la si finisce. Thiers ed i repubblicani di Francia non ne guadagnano nulla. Il Vaticano guida istessamente la cospirazione contro di loro.

La settimana è stata in Francia piena di avvenimenti. La destra ed il centro destro ed i tre partiti monarchici di quelle due frazioni della Camera l'hanno ormai rotta con Thiers e colla Repubblica, e dopo essere rimasti in minoranza si sono vendicati col ministro Lefranc, perché tollerò gli indirizzi dei Municipi in favore di Thiers e della Repubblica. Ma tali manifestazioni non cessano per questo, anzi si fanno sempre più vive ed ora vanno fino a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Tale scioglimento potrebbe diventare una necessità di ordine pubblico, se almeno non si adottasse il sistema del rinnovamento parziale, che è proposto dai più moderati tra i repubblicani. La così detta Commissione dei trenta, la quale deve considerare tutti i provvedimenti costituzionali da prendersi, dovrà farlo sotto ad una forte pressione dell'opinione pubblica. Per quanto i tre partiti monarchici agiscono d'accordo contro Thiers e contro al consolidamento della Repubblica, e per quanto cospirino mediante Ducrot, Changarnier e qualche altro generale, essi non potranno resistere alla maggioranza del paese. Ma il pericolo è che la quistione non si scioglia quietamente. Da qualunque parte venga uno scoppio, è sempre da temersi la guerra civile con tutte le sue tristissime conseguenze.

Bene fortunata fu l'Italia di non avere condizioni simili e di aver potuto fare una scelta definitiva, confermata da tanti successivi plebisciti e da un seguito di vita parlamentare, che si raccolse a Torino prima, poscia a Firenze ed ora a Roma. Nessuno dei pretendenti italiani, compreso il papa, si sente più della forza di tentare una restaurazione. Fino al Vaticano si comincia a comprendere, che nessuna potenza vorrà operarla a suo profitto, e per questo, senza trassgere punto coll'Italia, il partito clericale si adopera ora ad impadronirsi della istruzione, della beneficenza, delle elezioni municipali, per guadagnare più tardi anche le politiche. Vorrebbe insomma fare dell'Italia un Belgio. Ma gli italiani, usando della massima moderazione verso il

papa ed il Clero, sapranno costringerlo ad osservare le leggi, ed opporranno al clericalismo l'attività intellettuale ed economica, che rinnovino il paese e lo avvino ad ogni civile progresso. Il partito liberale però in Italia ha il torto di essere troppo molle, di lasciare che le cose procedano da sè. La libertà è buona per gli operosi e concordi, non già per i discordi ed ignavi. Come ci fu il proposito della liberazione, così ci deve essere quello del rinnovamento e del progresso del paese.

La Prussia, costretta ad essere liberale, se vuole guidare la Germania, ha fatto passare di nuovo nella Camera dei Deputati la legge su' circoli leggermente modificata e la porta nella Camera dei signori, in cui entrarono venticinque nuovi Papi di nomina del Re. Nell'Austria ci fu la preveduta crisi ministeriale dell'Ungheria, che agisce di rimbalzo anche sulla Cisalpina. La lotta delle nazionalità continua; ma per il momento non ha un carattere acuto. La Rumania ha aperto il suo Parlamento e colla Serbia si avvia verso qualche progresso, che non può a meno di reagire sulla Turchia, che ha dall'altra parte la Grecia e l'Egitto a stimolarla.

La quistione religiosa è aperta ora quasi da per tutto. Gli avversari di quella strana novità dell'infallibilità del papa vanno sorgendo da varie parti e specialmente tra i cattolici della Germania e della Svizzera: cioè l'assolutismo voluto imporre dal Vaticano e dai gesuiti non fa che promuovere la ribellione dovunque. La proclamazione di quel dogma, che doveva fare, secondo i gesuiti, la potenza del papato reso assoluto ne segna la necessaria decadenza. Diffatti gli assolutismi non sono del nostro tempo. Se i vescovi prima renitenti piegarono il collo al giogo del Vaticano, i teologi e preti si ribellano; e se questi si sottomettessero, si ribellerebbero la ragione umana ed il buon senso.

In Italia si lascia fare in questa, come in tante altre cose; ma nella Germania, nella Svizzera, nell'Austria nasce una reazione, la quale si estende sempre più. Non è forse lontano il momento nel quale le quistioni religiose si discuteranno più ampiamente da per tutto, anche fuori del campo politico, nel quale vennero tenute finora. Costretti a pensarsi, gli uomini torneranno facilmente a quei principi del Vangelo, che nel Vaticano sono pienamente smariti. Colà non si tratta che del temporale, delle quistioni politiche e di giurisdizione; ma la religione del Vangelo non vi alberga punto. Ci sono ancora le forme, le apparenze, la lettera, ma lo spirito non c'è più. *Ressurexit, non est hic!* Lo spirito del Cristianesimo si è diffuso nel mondo e compenetra la moderna civiltà, la quale dando valore all'individuo ed accrescendo la responsabilità individuale, e facendo del progresso continuo una legge dell'umanità, traduce in pratica i principi evangelici. L'Italia procederà su questa via; e sebbene sia rattenuta dalla restante Europa a fare delle riforme radicali nella quistione delle corporazioni religiose a Roma, accelerando la dissoluzione di questi corpi morti, perché lascino luogo alla vita, pure anticiperà i progressi altri. Essa però ha bisogno di non seguire nel Governo di sè medesima la politica dei partiti e delle persone, e di mutare sempre ministeri; ma di migliorare tutti i giorni la sua amministrazione, di studiare, di produrre quietamente, di rivivere in tutte le sue parti. Il paese è anche contrario agli inutili mutamenti ed impone al Parlamento di migliorare senza rovesciare e mutar sempre.

P. S. La situazione della Francia, anziché migliorarsi, si aggrava di giorno in giorno. Mentre la destra dell'Assemblea ha biasimato e costretto a ritirarsi Lefranc e minaccia la stessa sorte ad altri ministri, gli indirizzi che prima si accontentavano di applaudire Thiers per il suo messaggio e per la conservazione della Repubblica, ora biasimano la destra, od i singoli deputati e chiedono la pronta dissoluzione dell'Assemblea. Dopo la momentanea vittoria di Thiers sulla proposta di riforma costituzionale Dufaure, la destra prese un'altra rivincita, mettendo 19 de' suoi nella commissione dei trenta. Ciò significa che la relazione sarà ostile a Thiers. Anche la nomina della presidenza della Commissione lo provava. Effetto di queste disposizioni dell'Assemblea sarà una maggiore agitazione nel paese. Taluni vorrebbero che Thiers dimettesse il generale Ducrot legittimista, il quale manifesta certe intenzioni di farsi strumento del partito retrogrado; ma il dimettere lo equivalebbe a dare ai legittimisti un generale disposto ad ogni cosa. Molti consigliano Thiers, se non ottiene il parziale rinnovamento dell'Assemblea, a scioglierla; ma non può credersi che Thiers voglia fare un colpo di Stato.

D'altra parte con una Assemblea come questa, è impossibile governare, e se Thiers si ritirasse assolutamente, e se la destra lo sostituisse con taluno de' suoi generali legittimisti, questi non avrebbero alcuno scrupolo. Gli spiriti intanto si agitano dall'una parte e dall'altra, e si comincia a fare la divisione di classi. Così p. e. il *Bien Public* fa una

statistica di coloro che votarono contro Thiers, e si trova che tutti i duchi, e gran parte dei conti, marchesi e baroni votarono contro di lui. I deputati favorevoli alla Repubblica sono applauditi quando arrivano a Parigi, i contrari sono fischiati. Così continuando le cose, è da prevedersi qualche scoppio; o dall'una parte, o dall'altra. Notevole è che i legittimisti ed orleanisti, prima tanto contrari ai bonapartisti, ora vanno d'accordo con questi contro la Repubblica. Pare insomma che la Francia voglia darsi un'altra volta la necessità di un salvatore.

P. V.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il titolo sotto al quale vi mando alcune poche mie considerazioni basti ad indicarvi che io voglio parlare alquanto del territorio della Provincia di Venezia esterno alla città.

Questo territorio è stato finora poco considerato da Venezia nel suo medesimo interesse. Specchiandosi nella sua Laguna, essa ha tenuto ben poco conto di quella lista di terra, dove pure sorsero altre volte importanti città, sembrando forse che poco era da cavare da quella zona tutta piena di paludi, di canneti, di lagune, di corsi di fiumi e canali, che pure ha alle due estremità una città marittima importante com'è quella di Chioggia, una terrestre, cioè quella di Portogruaro e San Donà di Piave ed altri paesi infraposti. Le bonificazioni agrarie recenti in questi paesi e nelle vicine provincie di Rovigo, di Padova e di Treviso apportarono già qualche vantaggio a Venezia, dove si consuma dai ricchi il ricavato di quelle pinguì terre. Ma con tutto questo, Venezia non si è ancora immedesimata col suo territorio esterno. Non ha approfittato quanto potrebbe di Chioggia, di Pellestrina e degli altri paesi litoranei per darsi una marina mercantile, non delle basse terre tra il Sile ed il Tagliamento per produrvi tutte quelle migliorie agricole, le quali fruttino anche a lei generi di esportazione e di consumo e possano immedesimare i loro interessi co' suoi. Io credo che, se Chioggia sarà unita mediante una ferrovia alla terraferma e sarà così tentata ed aiutata a convertire in marinai di luogo corso i suoi pescatori, Venezia ricca ancora, checchè se ne dica, di capitali, andrà lieta di avere gli uomini di mare dappresso, e così credo, che se le bonificazioni agrarie nel territorio orientale della Provincia pandranno fino all'orlo delle lagune, e si potranno coltivare riso, canape ed altre piante commerciali, erbaggi, frutta da una popolazione sempre più numerosa in paese sano, ed attraversata da una ferrovia, gli incrementi della prosperità di que' paesi gioveranno infinitamente a Venezia. Si sottintende che Venezia dovrebbe favorire i medesimi progressi anche sui territori bassi delle vicine provincie, che assai assieme formano una vera Olanda.

Anche ridotte a più profusa coltura tutte quelle terre, non saranno il soggiorno abituale dei più grossi proprietari, i quali anzi faranno capo a Venezia per partecipare ai godimenti della vita civile.

Venezia adunque deve grandemente interessarsi alle ferrovie che attraversino la sua provincia, alle bonificazioni delle terre basse, all'agricoltura commerciale in esse; deve aiutare la istruzione marittima nella zona litoranea, e l'agricola in quella entroterra, comprendendovi l'orticoltura, e partecipare co' suoi capitali a tutti i miglioramenti del proprio territorio, ed anche riportare ad esso una parte di quella popolazione troppo povera, che ora sta a carico della pubblica carità, e specialmente i giovani orfani.

Certamente il progresso economico verso la costa marittima si farà anche dalla popolazione che sta sopra, da Rovigo, da Padova, da Treviso, da Pordenone e San Vito ed Udine. Lo stesso interesse che ha Venezia di trasformare con successivi miglioramenti la propria provincia, lo hanno le altre città e provincie di scendere giù giù colla propria attività produttiva fino alla costa marittima.

La maggiore ricchezza territoriale nel Veneto da sfruttarsi ancora sta nelle terre basse; le quali, per rendere molto di più, non domandano se non di essere attraversate da una ferrovia, la quale diventi non soltanto un mezzo di pronta comunicazione per le persone e di trasporto dei prodotti, ma anche un caposaldo, attorno al quale disporre tutte le opere di scolo, e di bonificazione, di miglioramento nella parte inferiore ad essa strada. Le strade distrettuali e comunali fatte negli ultimi quarant'anni disporo assai ai miglioramenti agrari che si fecero; ma una strada ferrata, che da Chioggia si elevi per le terre bonificate e vada salendo lungo il Veneto e la Lombardia bassa fino a Pavia, ed una che volgendosi da Venezia verso Trieste sul territorio della Provincia di Venezia e su quello del Friuli metteranno un molto maggiore movimento di progresso economico in tutta quella regione, dove scenderà di certo allora la popolazione operaia della regione superiore.

Venezia, insomma si avvantaggerà assai dall'identificare i suoi interessi con quelli della terraferma e dal promuoverli d'accordo; come la parte media e superiore delle provincie venete ci guadagnerà ad identificare i suoi col proprio grande porto marittimo e cogli altri minori.

Ci sono di coloro nel Veneto che non considerano abbastanza l'interesse comune di tutto il territorio delle rapide comunicazioni di tutte le sue valli montane colla pianura e col mare e di quelle delle sue basse, che non hanno tante e così grandi città come la parte superiore; ma l'unificazione economica di tutto il territorio veneto, e l'incremento della ricchezza territoriale al basso, è un vantaggio comune.

Con questo la produzione verrà ad accrescere, ad equilibrarsi ed a meglio ripartirsi, aumentando il lavoro produttivo e la ricchezza comune.

Il Veneto allora formerà una regione compatta, prospera ed attiva nella parte nord-orientale dell'Italia. Dall'unione degli interessi e del progresso dell'attività ne verrà una maggiore agiatezza e civiltà, e quindi una difesa alla Nazione per il rinvigorimento della civiltà espansiva. Non dobbiamo lasciarci invadere dalla maggiore attività altri, ma bensì averne una che sia maggiore di quella degli altri. La federazione delle provincie venete ottenuta con una buona rete di ferrovie, l'unificazione della zona alpina, colla subalpina, col piano e colla submarina, daranno a tutto il Veneto prima compatezza e forza in sè medesimo, lasciando una espansività simile all'antica col traffico marittimo e di terra. Così i Veneti diventeranno tutti assieme una forza dell'Italia sull'Adriatico ed al piede delle Alpi. Venezia interessandosi di più alla propria provincia gioverà assai a questo scopo, che sta nel suo interesse più che in quello di ogni altro.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 dicembre.

Continuano a venire da tutte le parti d'Italia notizie della tempesta e delle inondazioni. Le piogge cadono copiose, ed il vento africano scioglie anche le nevi delle alpi. È un anno veramente eccezionale. Qui pure una continua burrasca. La Camera dei deputati intanto va votando i bilanci di prima previsione, alternati sovente da interpellanze. Una ne fece solenne oggi il Mussi per certe scuole, aperte irregolarmente e senza permesso da un Americano in luoghi malsani e ristretti troppo, con mistura di ragazzi più che dodicenni dei due sessi. L'autorità scolastica provinciale fece chiudere queste scuole, come delle altre, chiedendo che prima di riaprirle, si mettano in regola colla legge. Così il Mussi perde la sua eloquenza, della quale fece inutile sfoggio.

Veramente, si tratti poi di questi protestanti americani, o delle gesuitiche donne del sacro cuore francesi, io andrei a ritento assai col lasciar aprire scuole dagli stranieri. Almeno almeno le sorveglierei più di tutte le altre. L'istruire gli ignoranti è un'opera di beneficenza; ma l'Italia deve riconoscere, che l'istruzione popolare è un suo dovere, e deve eseguirlo da sè. Roma non è già un paese di Turchia, nel quale faccia bisogno che gli stranieri vengano ad istruire.

Ci sono altre cose cui il Governo farà bene a sorvegliare; tra le quali tutte queste scuole di preti, di frati e di monache, in cui s'insegnano massime immorali contro l'Italia e le sue leggi ed il suo governo. Tutta questa zizzania deve essere distrutta, e non già coltivata, od almeno tollerata come si fece da ultimo a Ceneda con manifesta offesa della legge.

La legge delle corporazioni religiose non ha fatto piacere al Vaticano; ma forse si dolgono più perché è moderata, che non se fosse radicale. In quest'ultimo caso avrebbero sperato di agitare gli altri Governi contro l'Italia. Ad ogni modo tenteranno di farlo con proteste diplomatiche, con encicliche ed altro, vuolsi pure con scomuniche a tutti coloro che contribuiranno a fare la legge.

I gesuiti sono più che mai padroni di Pio IX e cercano di fargli credere, che egli può esimersi dall'osservare i concordati, non essendo essi che una concessione da parte sua. Questo tentativo irrita i Governi, i quali impareranno così a conoscere che cosa sono questi disturbatori della pace di tutti i paesi. Anche Thiers è sdegnato (e bene gli sta) per gli intrighi della Curia romana e dei gesuiti coi legittimisti di Francia. Non vogliono ancora capirla che il Vaticano e coloro che lo circondano non mutano mai.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia: Il papa è stato fumosissimo ricevendo e leggendo

in questi giorni un opuscolo dalla coperta color arancio stampato a Lipsia ed intitolato: « Epistola obsecorum virorum de Ss. Concilio Vaticano et de sacrilega usurpatione Gubernii Subalpini, scripta ex Gesu in Germania. » È una spiritosissima satira del Concilio Vaticano in latino maccaronico. Il padre Piccirillo della Compagnia di Gesù, già confessore di Sua Santità ed uno degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, ed il noto P. Curci, sono supposti di scrivere al loro collega, il P. Crudio in Germania. Il prezioso manoscritto viene smarrito dai gesuiti nel momento che sgombrano dal convento di Sant'Andrea al Quirinale, ed essendo stato trovato dai lavoranti è ricomprato al vistosissimo prezzo di lire una e 25 centesimi dall'editore « Fra Pius a Btaea Anna Maria Tsigi, Ordinis Birichinorum Christi. »

Non ho bisogno di aggiungere che l'autore di questa stupenda satira è un illustre personaggio ecclesiastico romano, che poteva meglio di qualunque altra persona conoscere i misteri del Concilio. Sotto una forma satirica e' lepidissimamente scritta particolari ignoti ed importantissimi, discorsi di vescovi da lui riferiti con straordinaria fedeltà ed esattezza, curiosissimi intrighi interni del Concilio, mense della diplomazia ecc. Non vi posso mandare l'opera che posseggo e che mi fu cortesemente regalata dall'eccelso autore col suo autografo; ma suppongo che ne troverete altre copie presso i librai di Firenze. In altra mia avrò forse occasione di tornare sull'argomento di questo piccolissimo scritto di grandissima portata ed importanza. Per ora mi limito a citare il seguente riferito che fa di Pio IX:

« Addo his difficultibus eas que orientur ex inde et charactere personali S. Patris: Primo nihil intelligit de rebus ecclesiasticis ita ut quando illi i paratur omnia frumentum et ducit consequentias tutas contrarias, quando autem vis rectificare sbaglios suos, non admittit erasse et inviperescit in te, et imponit tibi silentium sicut puerulo scholari secundo: puerilis ejus vanitas et senilis garrulitas reddit tibi impossibile confidare illi rem aliquam secretam aut revelare illi aliquem secundum finem, si non vis quod ille horas aut posteras chiaccherando cum tuis adversariis omnia patefaciat et te compromittat. Figura tibi igitur quibus praecutionibus et artificiis opus erat sine quo nihil facere possumus sue demascherentur nostrae batteriae. »

« Quod tibi dicam de contegno S. Patris in his diebus 20 septembri 1870 et 2 juli 1871? Timebamus ne sanctus senex moriatur de cordoglio, et omnia jam præparavimus et disposuimus pro futuro Conclavi in Francia habendo. Sed pro maxima nostra sorpresa ille vivit, mangiat, bibit, dormit bene, canzonat omnes ad solitum, nugat et facit suos calamburcos sicut nihil fuisse arrivatum. Stranus homo! Si non esset peccatum aliqui tale supponendi, ego pensarem, illum esse contentem caduta domini temporalis, et se credere nunc majorem signorem quam antea. Factum stat quod ille male se præstat nostra inventioni captivitatis, et quod durat magnam fatigam retinere cum a sortire ex Vaticano in carrozza dorata cum sex cavalis cum committit guardie nobilis et palatinas et percorrere urbem ut videat utrum populus se prosternat ante illum sicut prima. Si illum prendit hæc phantasia et si videt quod populus illi devotus est et non odit Papam sed solum detestat cadutum gubernium pontificium: quis scit quid ille faceret? Disgratiatus senex nos perdet eum sua caparbietae: nunc vult tenere Consistoria, creare cardinales, nominare 200 aut 300 episcopos, et quando illi observatur quod hoc non potest facere quia prigionierus est, ille se arrabbia et respondit furiosus, hoc esse unam infamem bugiam, quia ille scit se esse liberissimum et posse facere quidcumque illi talenta. Imagina tibi quanta arte opotest tractare hominem gaustum adulatioibus et capricciosum, qui se revera credit infallibilem! »

ESTERO

Inghilterra. Fra i tanti disastri, cagionati dalle tempeste che infuriarono in questi ultimi giorni nel canale della Manica, va specialmente notato il naufragio di una nave mercantile chiamata *La Reale Adele*, perché esso diede luogo ad una scena che non si crederebbe possibile in paese così incivilito come è l'Inghilterra. Il *Times*, dopo aver narrato come quel bastimento, spinto dall'impeto della burrasca, sia andato a frangere contro uno scoglio vicino a Portland, e come buona parte del suo equipaggio sia miseramente perita, così descrive quella scena:

« Allorchè la nave s'infriase, il suo carico fu portato dalle onde alla riva. *La Reale Adele* portava anche gran quantità di bevande spiritose. La folla, che riunita sulla sponda contemplava lo spettacolo del naufragio, s'impossessò tosto dei barili di vino e di liquori. In brev' ora tutto il suolo fu coperto di gran numero di uomini, di donne e fanciulli, che giacevano sdraiati a terra ebbri sino a morire. Una squadra di soldati e di guardacoste tentarono invano di proteggere il carico del bastimento; essi furono impotenti ad impedire alla demoralizzata moltitudine di bere e di saccheggiare. La mattina seguente furono trovate sul lido molte persone morte per aver troppo bevuto, e più ancora se ne rinvennero nei giorni successivi. Parecchie persone, a cui si dà il qualificativo di «rispettabili», furono trovate in possesso di oggetti appartenenti alla nave naufragata. Insomma coloro beverono e rubarono come se fossero stati tanti selvaggi. Essi avevano veduto sotto i loro occhi gli uomini e le donne che

si trovavano sul vascello, lottare contro la morte, alcuni salvandosi come per miracolo, altri perdendo miseramente la vita. Alcuni dei loro vicini avevano arrischiato la vita con esemplare eroismo per salvare quella di qualche naufragio, e l'unico effetto del terribile dramma, di cui que' travolti erano stati spettatori, fu di spingerli al saccheggio ed a più che bestiale ubriachezza. »

Il giornale della *City* trova un conforto al dolore inspiratogli da tanta depravazione negli sforzi eroici ed in parte coronati da successo, che vennero fatti dalle autorità e da alcuni pescatori per salvare una parte dei naufraghi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 dicembre

Lanza presenta il progetto per i soccorsi agli inondati, ed il bilancio di agricoltura, della guerra e degli esteri. **Abounzia** che per gravi disgrazie domestica accaduta al ministro Ribotti, l'interim della marina è affidato al ministro della guerra, finché il Ribotti starà lontano da Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre

Nella discussione del bilancio passivo, **Lanza di Brolo**, relatore, e **Minghetti** sostengono e spiegano le proposte della Giunta.

Branca replica criticando l'aumento delle spese amministrative.

Sismondi-Doda fa pure la critica di alcuni atti finanziari, parlando delle malfattazioni e delle sovraccese spese impreviste.

Minghetti risponde difendendo l'amministrazione.

Ripigliasi la discussione su varie proposte per miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati.

Martelli-Bolognini, Codronchi e Rudini propongono che prendasi atto delle dichiarazioni fatte ieri dal ministro delle finanze di presentare un progetto.

Corte, osservando non potersi per ora sul bilancio presentare un aumento gravissimo di spese, invita il ministero ad occuparsi di alcune categorie di impiegati poste in condizioni eccezionali e propone che si passi all'ordine del giorno sulla proposta.

Pissavini lo combatte.

Sella dichiara ancora di essere disposto a presentare un progetto nei limiti voluti dalle condizioni delle cose.

Asproni fa un'altra proposta.

Rattazzi appoggia la presentazione, riservando alla Camera di giudicare sul tenore del progetto e sulla importanza dei miglioramenti.

Dopo respinto l'ordine del giorno **Corte**, approvata la proposta di **Rudini** di prendere atto della dichiarazione del ministro.

Lanza annuncia che l'on. Ribotti, per disgrazia di famiglia, viene interinalmente surrogato dal ministro della guerra.

Sul capitolo « Canale Cavour », **Pissavini** fa alcune domande, e **Sella** dà spiegazioni.

Sella, rispondendo a **Macchi**, dice che in obbedienza alla legge sulle garanzie, fece inscrivere sul gran libro la rendita della S. Sede; e, notificato al cardinale Antonelli, essere a disposizione della S. Sede il relativo certificato. Antonelli ringraziò della comunicazione dichiarando di non poter accettare.

Macchi confida che la somma rifiutata andrà a beneficio dei contribuenti.

Approvansi parecchi capitoli del bilancio.

Seduta del 7 dicembre

Approvasi senza discussione l'articolo del progetto delle spese per mantenimento dei detenuti coll'aumento di 2,400,00.

Continua la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Merizzi vorrebbe tolte le 300 mila lire assegnate a S. A. il principe Umberto per rappresentanza in Roma.

Sella ne sostiene lo stanziamento che è accettato dalla Camera.

Nisco domanda la ragione della pubblicazione del decreto sul servizio delle tesorerie provinciali del 22 ottobre.

Sella spiega le cause che obbligarono a firmare quel decreto per temporaneo ordinamento di quel servizio nelle provincie meridionali, dovendo questo, secondo le convenzioni, avere principio col 1° gennaio. Avverte non essere la massima compromessa, perché la Camera avrà più tardi a pronunziarsi.

Son Donato, Platino e Greco fanno osservazioni ed istanze su vari capitoli.

D'Ayala parla lungamente sullo Stabilimento metallurgico di Mongiana.

Mussi sull'applicazione della tassa del macino, criticando gli agenti e l'esagerazione nello stabilire le quote spinte fino alla immoralità. Raccomanda al ministro di provvedere.

Sella risponde, e quindi il bilancio viene approvato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale continuerà questa sera alle ore 7 nella Sala del Palazzo Municipale le sue discussioni, a cui il pubblico sembra prendere grande interesse, come lo dimostrò nella sera di sabato, quando seguiva con molta attenzione i discorsi degli onorevoli Billia, Pecile, Moretti e Kechler. Se non prendiamo sbaglio, la discussione di questa sera verserà sul bilancio comunale.

Regio Istituto Teatino di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 9 corr. dalle ore 7 alle 8 pom. nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. T. Tarantelli tratterà dei prototipi vulcanici. (continuazione).

Li 7 dicembre 1872.

Il Direttore
M. MISANI

Disgrazia. Verso le ore 10 1/2 ant. del 6 corr. certo Ruggiero Nicodemo d'anni 7 di Udine, allievo della scuola elementare delle Grazie, correndo nell'ora di ricreazione sotto i portici di quel locale sbruciò sul lastricato fratturandosi una gamba.

Uragano. Nella sera del 2 and. un violento uragano spiegatosi sopra l'alpestro paese di Claut in Distretto di Maniago, arreca un danno considerevole, potendosi a tutt'oggi calcolare circa 151 le famiglie a cui l'impetuoso vento asportò, in tutto od in parte, il tetto delle loro case. Anche li terreni tanto comunali che privati ebbero a risentirne notevolissimo danno per sfranamento causato dalla dirotta pioggia caduta durante la stessa giornata. Però è confortante il poter rilevare che nessuna vittima è da deploarsi.

Sappiamo inoltre che quel f.s. di Sindaco con ledevo premura diede incarico ad apposite commissioni di verificare il quantitativo delle piane occorrenti per l'immediato restauro, a carico comunale, dei tetti delle case scoperte, o fortemente danneggiate, per cui in pochi giorni, verrà in parte riparato il danno occasionato dall'uragano.

Contravvenzione alla legge sulla caccia.

Dai R.R. Carabinieri, lungo la strada che mette a Cividale, verso le ore 10 1/2 di ieri fu dichiarato in contravvenzione alla legge sulla caccia, certo L. Valentino di Giuseppe d'anni 25, contadino dei Casali di S. Gottardo, a cui fu sequestrata l'arma della quale era in possesso.

Arresto per contravvenzione all'ammonizione.

Dalle locali guardie di P. S. per recidiva contravvenzione all'ammonizione fu arrestato ieri il pregiudicato C. Domenico di Giovanni d'anni 22 di Udine.

Arresto per furto.

Venne arrestato dai RR. Carabinieri per furto di una caldaia di rame, certa R. Irene fu Giuseppe d'anni 18, domestica in Cividale.

Arresto d'una renitente alla leva.

Da queste guardie di P. S. fu arrestato il 6 corr. alla ferrovia con J... Giosuè di Silvestro, d'anni 22 da Piano di Sorrento (Castellamare) siccome renitente alla leva sui nati nel 1850.

Terzo Elenco delle offerte raccolte dal Comitato Udinese di soccorso per gli inondati.

O. Vincenzo Costantini l. 2, Venturini Giacomo e Liccaro ab. Valentino l. 5, Contessa Isabella Zignoni l. 10, Avv. doct. Gio. Batta Bors l. 4, Bonanni Angelo l. 30, March Benedetto Mangilli e fratelli l. 20, (più oggetti di vestiario), Signora Rosalia Morpurgo l. 10, Seravalle Moisè l. 6, Carlini Giuseppe l. 2, Tolis Ignazio l. 4, De Lotti r. maggiore e cav. l. 4, Ongaro Francesco l. 10, (più oggetti di vestiario), Ongaro Anna oggetti di vestiario da donna, Rosa Ramer l. 5, Maria Bertoni l. 2, Brida Eusebio l. 2, Fratelli Tommasini l. 20, Famiglia Pagan l. 15, Luigi Locatelli l. 10, Paruzza F. G. l. 30, Giacomo Olivo l. 5, Garussi Odorico l. 5, dott. Giuseppe Piccini l. 5, Pietro del Giudice l. 8, Tunisi signora Rosina l. 2, Comino Leonardo l. 4,50, Lavoranti l. 4, Alessandro Croattini l. 1, Pavan Giacomo l. 5, (ed altri oggetti di vestiario), Daniele Roi l. 4, Lucich Pietro l. 4, Gilberti Gio. Batta l. 2, Pietro Organi l. 2, Gio. Batta Organi l. 4, D'Agostini dott. Clodoveo oggetti di vestiario.

Somma in danaro raccolta L. 264,50
Importo delle liste prec. • 488,80

Totale L. 753,30

Avviso.

Nella sala del Consiglio Comunale nella sera del 7 corr. venne inavvertitamente scambiata un'ombrella con un'altra.

Si prega pertanto la persona che riscontrasse non avere la propria a portarla al Municipio per ritirare la sua.

Presto uscirà alla Iucc un nuovo Lunario Friulano col titolo *Il Strofio Friulano a 14 prove.*

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 1 al 7 dicembre 1872.

Nascite

Nati vivi maschi	3	— femmine	8
morti	•	•	0

Esposti

•	•	•	3
---	---	---	---

Totale N. 15

Morti a domicilio

Luigi Minotti fu Giacomo d'anni 61 cassetiere — Angelo Cita di Valentino di giorni 6 — Sebastiano Presello fu Nicolò d'anni 63 servo — Erminia Plai di Giovanni Battista d'anni 4 — Luigia

Mattiussi di Francesco d'anni 4 e mesi 6 — Luigi Di Luca fu Romano d'anni 60 servo — Maria Nizza-Tomasoni su Daniele d'anni 86 possidente — Pietro Romanelli di Benedetto d'anni 21 chierico — Carlo Bulson di Francesco di giorni 20 — Madalena Domini su Andrea d'anni 67 rivenditore — Carolina Marangoni di Valentino di giorni 12

Morti nell'Ospitale Civile

Cecilia Fedorics fu Luigi d'anni 69 servo — Giuseppe Fioritto di Gaspare d'anni 21 fabbro — Maria Gris di Fortunato d'anni 42 contadina — Angelo Fiori di mesi 1 — Santa Rosalia fu Luigi d'anni 40 cuictrico — Regina Pecorari Trangoni fu Giuseppe d'anni 70 servo — Antonia Conauz fu Andrea d'anni 62 calzolaio — Giacomo Tavano-Pozzo fu Giacomo d'anni 78 contadina — Margherita Gasparini

A quest'opera così benefica potrà anche concorrere il modesto capitale, né sapremo in vero suggerire un più sicuro e lucroso impiego al risparmio accumulato dall'onestà e dal lavoro.

E così anche una volta noi vedremo che il capitale sa apprezzare le buone occasioni per moltiplicarsi, creando a sua volta nuova forza produttiva a vantaggio delle industrie nazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

Parecchi giornali spagnoli pretendono che il re Vittorio Emanuele abbia diretto a suo figlio, il re Amadeo, una lettera in cui lo ecciterebbe a non rinunciare, sotto nessun pretesto, al trono di Spagna, perché questa abdicazione offuscherrebbe il prestigio della casa di Savoia e comprometterebbe i destini della dinastia in Italia.

L'Italia dice di essere autorizzata a smentire questa notizia.

Il re d'Italia e il suo Governo s'astengono assolutamente da ogni ingerenza e perfino da ogni consiglio in tutto ciò che riguarda la Spagna, onde non esporsi ad offendere, anche involontariamente, le giuste suscettibilità degli Spagnoli.

I deputati romani che si sono radunati ieri sera hanno deciso di opporsi alla conservazione delle Case generalizie come enti giuridici e civili.

La sinistra, come niente ne dubitava, si è dichiarata contraria alla legge.

(Opin.)

Domani, martedì, la Camera si radunerà in Comitato privato per esaminare la legge delle corporazioni religiose.

Leggiamo nella *Libertà* che oggi doveva cominciare a Roma uno sciopero di compositori tipografi.

I giornali di Napoli continuano a dar relazioni e particolari sulla grande burrasca di cui si vanno oggi di scoprendo nuovi danni. Ad Amalfi andarono perdute cinque barche, a Pozzuoli nove bastimenti, a Vietri due legni. Alla foce del Sarno il mare ha invaso una zona coltivata della lunghezza di un chilometro e della larghezza di 300 metri. Dalla riva si scorgono galleggiare dei rottami di legni e anche diversi cadaveri.

La città di Sora (Terra di Lavoro) è completamente inondata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. 6. La Camera dei signori cominciò a discutere il progetto sui circoli. Parecchi oratori parlaroni a favore o contro il progetto. Il Ministero fece appello al patriottismo della Camera, dopo che la discussione generale fu chiusa.

Parigi. 6. La Commissione costituzionale eletta Larcy presidente, Audiffret vicepresidente. La scelta di Larcy è considerata come facilitante la conciliazione. Nessun incidente all'Assemblea.

Pest. 6. Oggi vi fu conferenza del partito Deak. Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Dichiariò che presenterà domani il pro-

getto del prestito di 54 milioni, di cui 14 destinati a coprire il disavanzo del 1872.

Londra. 6. La crisi cogionata dagli operai del gas è cessata, perché nuovi operai imparano rapidamente il mestiere, ed è improbabile che mettansi d'accordo coi scioperanti.

Madrid. 5 (sora) Congresso. Bugallal intorpidi circa l'ordine pubblico. Zorrilla confutò vigorosamente l'interpellante, che non è appoggiato da nessun altro deputato. Il Congresso respinse la proposta che domanda l'urgenza per porre in istato d'accusa Sagasta. Si continuò a discutere il bilancio attivo. La *Gazzetta* annuncia che le piccole bande repubblicane della Catalogna si sciogliono. L'ordine è ristabilito a Despeñaperros. La banda di Villafranca è sciolta. Molti telegrammi d'Autorità e Corporazioni si congratulano col Re per la ricupa- rata salute.

Madrid. 6. Una banda di carlisti della Provincia di Valenza fu distrutta, vi furono 40 morti, compreso il capo e suo figlio, 30 feriti, 25 prigionieri, e perdette molte armi. La banda federale di Montemolin è disfatta. Il convoglio del Nord dovette fermarsi alcune ore in seguito ad un' accidente.

Bukarest. 6. Il Governo presentò alla Camera un progetto sulla congiunzione delle ferrovie d'Austria Ungheria e Russia.

Versailles. 7. Jeri Audiffret Pasquier ebbe un lungo abboccamento con Thiers. Il colloquio fu assai conciliante. La situazione sembra notevolmente meno tesa. Dicesi che Goulard sarà nominato ministro dell'interno, Leone Say delle finanze, Fourton dei lavori pubblici.

Madrid. 6. La minoranza conservatrice dei Sagastiani, prendendo pretesto da un'incidente, abbandonò il Congresso, né volle ritornarvi malgrado l'unanima approvazione della proposta che ammetteva i diritti della minoranza, e spiegava l'incidente in maniera soddisfacente.

Figueras in nome della minoranza repubblicana approvò la proposta dichiarandola soddisfacente per la dignità dei conservatori.

Madrid. 7. Una piccola banda carlista, che, ieri, togliendo il binario, cagionò il ritardo del tre- no postale di Francia, fu raggiunta dalle truppe e dispersa. La sollevazione repubblicana in Catalogna sta per terminare.

Madrid. 7. Il Re entrò in piena convalescenza. Il Congresso approvò la legge sul clero e continuò a discutere il bilancio. Le bande sono da per tutto in dissoluzione.

Mantova. 7. Oggi fu inaugurato il monumento dei martiri di Belfiore. Ad onta della pioggia, la festa fu imponente, e la folla immensa. Vi assistevano le Autorità civili e militari, un grande numero di Rappresentanze e d'individui delle famiglie dei martiri.

Berlino. 7. Parlando delle voci di dimissioni dei ministri della guerra e dell'agricoltura, la *Kreuzzeitung* assicura che il ministro Roon domandò un congedo, che gli fu concesso fino al prossimo marzo. La Camera dei signori approvò senza modificazioni tutti i paragrafi del progetto di legge sui Circoli.

Versailles. 7. L'Assemblea discute il bilancio degli affari esteri. La discussione sull'inter-

pella di Larochette sui disordini di Nantes in occasione dei pellegrinaggi di Lourdes, fu fissata al 22 corr.

Parigi. 8. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Goulard a ministro dell'interno, di Leone Say a ministro delle finanze, di Fortou a ministro dei lavori pubblici, e di Calmon a Prefetto della Senna.

Berna. 7. Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, riuniti in Assemblea federale per la nomina triennale del Consiglio federale, rielettero Welti dell'Argovia, Schenk di Berna, Scherrer di Zurigo, Ceresole del Vaud, Khusel di Lucerna, Naf di Sangallo, e rimpiazzarono Challet Venel di Gi- nevra con Borel di Neuchâtel. (G. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 446,01 sul			
livello del mare m. m.	718.4	748.3	750.3
Umidità relativa	95	82	89
Stato del Cielo	nebbia	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	6.6	9.0	7.7
Temperatura (massima	9.6	—	—
minima	5.2	—	—
Temperatura minima all'aperto	3.0	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 7. Prestito (1872) 86.05; Francese 53.35; Italiano 68.20; Lombare 46.65; Banca di Francia 45.65; Romane 136 —; Obbligazioni 186 —; Ferrovie V. E. 196.25; Meridionali 205 —; Cambio Italia 10 —; Obblig. tabacchi 482 —; Azioni 882 —; Prestito (1871) 83.70; Londra vista 25.61.12; Inglese 91.3/4; Aggio oro per mille 8 —.

Berlino. 7. Austriache 208.12; Lombarde 122.12; Azioni 208.5/8; Ital. 65.1/4.

Londra. 7. Inglese 91.3/4; Italiano 66.1/2

Spagnuolo 29.4/2; Turco 53.7/8.

N. York. 7. Oro 143.3/8.

FIRENZE, 7 dicembre	
Rendita	75.55 — Azioni fine corr.
Rend. corr.	Banca Naz. it. (nomina) 28.25 —
Oro	22.29 — Azioni ferrov. merid. 484 —
28. — Obbligaz. 218 —	
Parigi	111.12 — Boni 556 —
Prestito nazionale	28.50 — Obbligazioni ecc. 1947.50
Obbligazioni tabacchi	— Banca Tosana 1947.50
Azioni tabacchi	97.1 — Credito mob. Ital. 1300 —

VENEZIA, 7 dicembre

La rendita per fin corr. da 75.50 a 75.35, e pronta da 75.15 a 75.20. Azioni della Banca Veneta a Lire 348. Da 20 franchi d'oro da L. 22.25 a L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento a 2.73. Banco- note austr. da L. 2.56.1/2 a — per fiorino.

MILANO, 7 dicembre	
Prestito nazionale	1866 cent. g. 1 ottobre
500/00 cent. g. 1 ottobre	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—
Regia Tabacchi	—

Italo-germanico	—	—
Generali romane	—	—
sidra ferrato romane	316	317
Banca Veneta	—	—
austro-italiane	—	—
Gidi, Strade-ferrate V. E.	—	—
Sarde	—	—
VALUTA	da	—
franci da 10 franchi	19.27	21.28
Bancnote austriache	558	—
Venezia e piazza d'Italia, da	—	—
della Banca nazionale	5.00	—
della Banca Veneta	5.00	—
della Banca di Credito Veneto	5.00	—
P. VALUSSI Direttore responsabile	—	—
C. GIUSSANI Comproprietario.	—	—

Estrazione del Lotto

7 dicembre 1872	—
Venezia	85 — 26 — 86 — 48 — 42
Roma	9 — 33 — 22 — 26 — 35
Firenze	14 — 69 — 66 — 25 — 19
Milano	36 — 39 — 70 — 89 — 83
Palermo	78 — 35 — 38 — 44 — 23
Torino	80 — 60 — 87 — 23 — 76

Banca Italo-Germanica

EMISSIONE

di 40,000 OBBLIGAZIONI
(con diritto di priorità)

da lire sterline 20, pari a franchi 500
o lire italiane 500 in oro

e 40,000 AZIONI di preferenza o privilegiate
da lire sterline 10, per franchi 250
o lire italiane 250 in oro

della

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni di Giovedì 12, Venerdì 13, e Sabato 14 Dicembre 1872 in Roma e nelle principali città d'Italia e dell'estero.

Interessante AVVISO

Dal giorno 10 al 14 corrente, presso il sottoscritto Incaricato della Banca di Firenze, sarà aperta l'importante sottoscrizione alle Azioni della **Banca Fiorentina Industriale Serica**. I programmi verranno distribuiti gratuitamente.

Emerico Morandini
Contrada Merceria N. 394, a fiancata la casa Masciadri

BANCA INDUSTRIALE FIORENTINA SERICA

Vedi Avviso in quarta pagina.

mentre stimati lire milleottocentonovantasette e su di essi gravita il tributo era- riale in ragione di lire 0.27.7643 per ogni lira di rendita.

Lotto secondo
sul prezzo offerto dalla ditta esecutante in lire 838.26.

a) Terreno aratorio detto Pranovo in mappa suddetta al n. 1131 b di pertiche 1.43 pari ad ettari 0.14.30 colla rend. di 1. 3.29 tra conf

al portatore al prezzo (la rendita) dell' ultimo listino della borsa di Venezia antecedente al giorno del deposito, e se prima non avrà esistito depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese dell' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centottanta per lotto primo ed in lire novanta per lotto secondo. Dal primo di questi depositi è esonerata la ditta esecutante.

4. Ogni lotto sarà alienato al miglior offerto.

5. Ogni deliberatario andrà al possesso del godimento del lotto acquistato dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

6. Le spese d' esecuzione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritrattabile dagli stabili eccezionali quelle anteriormente indicate dell' incanto, della vendita e della relativa trascrizione.

7. Oltre al prezzo capitale staranno a carico di ogni compratore gl' interessi sul prezzo medesimo nella misura an-

nuale del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

8. Le obbligazioni di ogni deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

9. Il deliberatario sotto comunitaria della vendita a sensi dell' art. 689 Codice di procedura Civile dovrà adempire agli obblighi della vendita nei modi, forme e termini stabiliti dagli art. 723, 724 Codice suddetto.

In esecuzione poi

della sentenza succennata si ordina ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando per gli effetti del giudizio di gradazione alle cui operazioni venne nominato il giudice di questo Tribunale Portis nobile Filippo.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine.

Adi 1 dicembre 1872.

Il Cancelliere

D.R. Lod. MALAGUTI

BANDO per vendita d' immobili

R. Tribunale Civile e Correzzionale DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione ad ordinanza proferita da questo R. Tribunale il 17 ottobre p. p. registrata a dobito il 10 al n. 1678, notificata all' infradicondo Osvaldo De Maria De Giacomo detto Caporal nel 27 desso mese per atto Zanussi registrato il 30 al n. 686.

Notificata

che all' udienza del suddetto R. Tribunale 20 dicembre 1872 ore 10 antim. ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine rappresentata da questo Avv. D.R. Edoardo Marini seguirà l' asta per la vendita della metà dei sottoscritti stabili oppignorati dall' Esattore Comunale di Aviano alla Ditta De Maria De Giacomo Caporal Osvaldo q.m. Giovanni di Aviano con atto 25 maggio 1870 iscritto all' Ufficio delle Ipoteche in Udine il 9 marzo 1871 al n. 579 e trascritto a norma delle disposizioni transiterie il 30 novembre 1871 al n. 1710.

Immobili da vendersi
N. 1644 in mappa stabile di Aviano, Molino da grano ad acqua pert. 0.40 rend. l. 404.50.

N. 1645 in detta mappa, Sagà da legname ad acqua pert. 0.10 rend. l. 10.58. In complesso valore cens. l. 3102 e quindi di metà l. 1551.

Condizioni della rendita

1. L' incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rend. cens. di l. 02.04 (nei riguardi della metà indivisa che si vende) in ragione di l. 400 per quattro importa l. 1551, e la delibera sarà fatta al maggior offerto entro la vendita a tenore dell' articolo 689 e seguente Codice suddetto.

2. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell' importo per le spese di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questa inferiore od eguale all' importo del suo credito, mentre in questo caso, si ritterà girato a sconto o saldo del credito stesso e dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l' importo in eccedenza.

3. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal art. 684 Codice procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Pordenone li 26 nov. 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRINI

BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA SOCIETÀ ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DELLA SETA

approvata con Decreto Reale del 23 ottobre 1872

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI.

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna, repartite in Dieci Serie di 4000 Azioni

EMISSIONE di Numero 4,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, assunta dalla BANCA DI FIRENZE

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Alli-Maccarini (dei Marchesi) conte cav. avv. **Claudio**, deputato al Parlamento, Presidente. — **Levi** cav. **Angelo Federigo**, membro del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana, Vice Presidente. — **Cantagalli Ulisse**, Consigliere della Società Reale Italiana di Assicurazione sul Bestiame. — **Carotti** comand. avv. **Felice**, consigliere Delegato della Banca di Firenze. — **Ciampi** comand. **Giuseppe**, consigliere della Banca Agricola Romana. — **De Larderel** conte **Gastone**, presidente della Società delle Miniere di Poggio Alto. — **Sestini** cav. **Eustilio**, sindaco della Banca del Popolo di Firenze. — **Trianghi** conte **Giuseppe**, consigliere della Società Livornese per la fabbricazione della Soda. — **Direttore Generale**, **Barlassina** cav. **Davide**, banchiere

PROGRAMMA:

Fra i vari stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell' edifizio nazionale sorsero in Italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la **Banca Fiorentina Industriale Sera**, la quale ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta.

Sembra questa Banca tenda in modo particolare a migliorare tale industria nella Toscana, ben si scorge come dalla sua istituzione possa il mercato italiano trarre immensi vantaggi mercé di quelle Succursali ed Agenzie, che la Banca stessa è autorizzata a stabilire in altre città appartenenti alle diverse provincie del Regno.

Ci spiega come siano state e continuino ad essere numerose le adesioni alla Banca suddetta, e come la medesima conti l' onorevole Comendatore Pizzu, Sindaco di Firenze, fra coloro che l' appoggiano col loro autorevole patrocinio.

Firenze che tanto illustre fu nel passato in questa ricchissima arte della seta vedrà in tal modo risorgere più splendide le gloriose opere degli avi, e l' intera Toscana dall' apertura di opifici degni dei tempi moderni ritrarrà nuove fonti di ricchezza con vantaggio della sua industria popolare.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle Toscane Province rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa Banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l' insufficienza delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspicare dell' avvenire di questa Banca Sera ci fornisce argomento l' onorabilità dei suoi

amministratori e l' appoggio dello stesso Municipio di Firenze, il quale volle dare una particolare dimostrazione della sua benevolenza coll' autorizzare la Società di cui parliamo a fregiarsi del Giglio Fiorentino.

E che non sia un' illusione l' attendere prossimi e buoni frutti da questo nuovo istituto ne fa prova la attività di chi ne deve svolgere le operazioni tanto nella parte amministrativa come in quella tecnica, giacchè la **Banca Fiorentina Industriale Sera** seppa già utilizzare vantaggiosamente quel periodo di tempo che occorreva per la sanzione governativa coll' acquisto di buoni semi indigeno e giapponese, stringendo vantaggiosi contratti, creandosi relazioni coi principali mercati esteri e nazionali ed assicurando il mantenimento e la successività degli affari mediante abili rappresentanti nei migliori centri in cui si svolge la ricca industria serica.

Questo basta a nostro avviso a porre in evidenza di quanta utilità con simile base sia per riuscire la **Banca Fiorentina Industriale Sera** ora che ottenuta l' approvazione governativa potrà dar principio alle sue operazioni descritte al Art. 14 dello Statuto.

Per nostra parte l' assumere l' emissione di 4000 Azioni di questa Società abbiamo voluto provare con quanta perseveranza ed ardimento di propositi la nostra Banca intenda adoperarsi, perchè nell' avvenire le Industrie Toscane acquistino nuovo incremento e splendore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di Dicembre.

Chiavari — Lodovico Brigandello.

Cremona — Riccardo Pagliari. — Ruggero Pegorari.

Faenza — Banca Popolare.

Ferrara — G. Mazzoni. — G. V. Finzi e Comp.

Firenze — Banca Nazionale Toscana — Banca del

Popolo — Banca di Firenze — Banca Fiorentina

Industriale Sera — E. E. Obriegut — Giuseppe

Civelli — Barlassina F.lli Banchieri — Banca

Agricola Romana.

Foggia — F.lli Ruggeri.

Forlì — G. Pegolli e Comp.

Genova — Banca Provinciale. — E. Carrara di L.

Kelly Balestrino e Comp.

Guardistallo — Municipio.

Imola — Banca Popolare.

Lecco — Andrea Bagnoli.

Livorno — Banca Nazionale Toscana — E. Cardi-

nali e Comp. — Pietro Lemmi — M. di L. Ve-

roli — Felice Orvieto — Giacomo Pesci — U-

ffizio del Giornale Il Corriere Mercantile — Uffizio

del Giornale L' Eco del Tirreno.

Lodi — Banca di Romagna — E. Carrara.

Lucca — Luigi Casali — Cesare Marcucci Uffizio

del Giornale La Provincia.

Lago — G. E. F.lli Vita.

Manciano — Municipio.

Messina — Savafino Fiamura — Giacomo Rol —

Francesco Tagliavia e Comp.

Milano — Banca Agricola Romana — Francesco

Compagnoni — Giuseppe Civelli Giovanni Battista

Negri — L. Pesarini e Comp.

Ci sembrerebbe far torto allo spirito attivo ed intraprendente delle popolazioni della Toscana ove dubitassimo del risultato della sottoscrizione che viene aperta al pubblico e che sarà coadiuvata efficacemente da ogni altra parte d' Italia mercé quella solidarietà d' interessi che innumerevoli occasioni fu attestata a gloria del nome italiano.

Le Province, i Comuni, i Cittadini tutti sapranno cogliere la favorevole occasione per un così lucroso impiego di capitali ove è accoppiato ai benefici materiali il risorgimento di antiche nostre glorie industriali.

E perchè il vantaggio ed il merito sia di tutti noi abbiano agevolato anche al piccolo capitale l' investimento in queste Azioni le quali non dubitiamo sapranno fra breve prendere posto fra quelle degli stabilimenti industriali i più accreditati sovra il mercato italiano.

BANCA DI FIRENZE

Scopo e durata della Società

La Società ha per iscopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della Seta. (Vedi Art. 14 dello Statuto).

La durata è di anni 30 dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e Dividendi.

Le azioni hanno diritto all' interesse del 5 per cento sopra il capitale versato.

Il reparto degli utili viene fatto al 1° luglio di

ogni anno in conformità delle deliberazioni prese dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

Pagamento.

Il pagamento tanto degli interessi come del dividendo annuale ha luogo presso la Banca di Firenze, la Banca Fiorentina Industriale Sera, nelle principali città d' Italia come pure all' estero presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione.

Le 4000 Azioni della Banca Fiorentina Industriale Sera vengono emesse al valore nominale di Lire italiane 250 ciascuna.

I versamenti sono così distribuiti:

All' Atto della sottoscrizione	L. 25
Al 31 Gennaio 1873	25
Al 15 Marzo	25
Al 30 Aprile	25
Al 15 Giugno	25

Totale L. 125

Al 31 Gennaio 1873, contro consegna delle ricevute provvisorie verrà rimesso al sottoscrittore il titolo interinale di cui all' Articolo 9 dello Statuto.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

I motivi che queste date controllano

Modena — A. di E. Sacerdoti — Eredi di G. Poppi — L. Colli.

Montevarchi — Banca Valdarnese.

Monteroni d' Arbia — Municipio.

Montecatini — Municipio.

Napoli — Cassa di Credito per gl' Industriali —

Buonoconto e Simonetti — Cesare Pirella — L.

di M. Guillaume.

Ostiglia — Valeriano Tagliabue.

Padova — Banca Unione di Cambio Valuto —

Francesco Anastasi — Giovanni Graesani — Leoni e